

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il drammatico racconto dei superstiti

'Ci hanno massacrati nessuno ci ha difeso'

Scuse di Baldovino e della Thatcher all'Italia
39 i morti, l'Europa e il calcio sotto shock



Sono trentanove finora le vittime dell'orrenda tragedia di Bruxelles. Trenta sono italiani, cinque belgi, uno francese, uno inglese. Per due poveri corpi straziati manca ancora un'identificazione. L'Europa è sotto shock, così come il mondo del calcio. La Thatcher ha offerto 600 milioni di lire come «primo contributo» alle famiglie delle vittime. Re Baldovino

del Belgio e la regina Elisabetta d'Inghilterra hanno inviato espressioni di cordoglio a Pertini. La Jotti, Cossiga, Craxi: «Non si doveva giocare». Durissime accuse all'Uefa dei quattro presidenti della Nazionale, Rossi, Tardelli, Cabrini e Scirea.

SERVIZI E COMMENTI ALLE PAGINE 4, 5 E 6

Dal nostro inviato
BRUXELLES — Li hanno messi uno accanto all'altro, padre e figlio. Distesi per terra, coperti di lenzuola e bandiere buttate addosso alla rinfusa. Se ne stanno isolati nel gelido stanzone dell'obitorio dell'ospedale militare. Il giorno prima erano arrivati felici a Bruxelles. Venivano da Cagliari. «Ti porto a vedere la Juve, sei contento?», aveva detto papà Giovanni al figlio Andrea, dieci anni. Si erano sistemati accanto al maledetto muro dello stadio. Poi il lancio infernale di razzi, sassi e bottiglie. La gente scappa di fronte all'incalzare dei teppisti inglesi. Prende tutto il muro. Sempre più forte. Un lungo salto nel vuoto. Giovanni e Andrea Casula muoiono tenendosi per mano.

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il quartiere di Jette è lontano dal centro. Ma è qui, all'ospedale militare che ha accolto i corpi straziati dei morti, che corrono le emozioni e l'angoscia. Qui e negli ospedali che in tutti i quartieri e nella provincia ospitano i feriti. Bruxelles vive una giornata tremenda. C'è il bilancio definitivo dei morti, 39, di cui 32 italiani, dei feriti, 267 di cui alcuni in condizioni molto serie; c'è l'apertura dell'inchiesta giudiziaria; ci sono le voci sull'uso da parte dei teppisti inglesi di armi da fuoco e da taglio, ma — ha detto il procuratore che conduce l'inchiesta — l'esame esterno dei corpi non ha consentito di concludere nulla a questo riguardo; c'è il bilancio degli arresti, 16 tifosi del Liver-

Tra la violenza e l'indifferenza

Si dibatterà a lungo (ma spesso le grandi tragedie collettive diventano effimere e sbiadiscono non appena i mezzi di comunicazione di massa le lasciano cadere) dei morti allo stadio di Bruxelles. Né di quelle prevedibili, né di quelle imprevedibili, ma di quelle che non si può non parlare. Va dalle responsabilità materiali del massacro allo stravolgimento dei valori di una competizione calcistica. Ci si interroga se sia stato cinismo o no svolgere comunque la partita, e poi trasmetterla. E ancora: disserbare gli stadi? Oppure lasciarli aperti ma con i cavalli di frisia e i carri armati, le truppe dislocate nelle tribune? La materia insomma non manca, anche perché molti e diversi sono i tasselli del mosaico giuoco mercoledì sera. In diretta dal piccolo schermo. E l'insieme ci ha offerto uno spettacolo di imbarbarimento.

va che mercoledì sera «ci siamo sentiti defraudati di due ore di pacifica vacanza dagli affanni, dalle delusioni, dai rancori di tutti i giorni». Ecco una confessione: una partita di calcio che dovrebbe ripagare della fatica umana, che dovrebbe, ad esempio, ridare ad una città decaduta — economicamente e socialmente — come Liverpool, l'appagamento di un prestigio collettivo, che dovrebbe compensare migliaia di giovani disoccupati, senza speranza, senza orizzonti visibili e vivibili. Oppure — non è l'altra faccia di uno stesso problema? — una partita che rende insensibile la gente al massacro, per cui si tifa in una gara intrecciata a una tragedia. E ciò perché il cuore dell'uomo è strano e

Domenica prossima
REFERENDUM LE RAGIONI DEL «SÌ»
Interviste con **Alessandro Natta e Luciano Lama**
Uno speciale dedicato alle ragioni del «sì» nel voto del 9 giugno per il referendum sui quattro punti di scala mobile
diffusione straordinaria
a 1000 lire

Anche tra i «5» criticate le minacce di crisi ed elezioni

Il voto del referendum non può essere snaturato

Cade il tentativo Martelli-Pannella di sviarne l'obiettivo
Forlani definisce «un po' incauto» il vice di Craxi - Secco commento di Spadolini e molti leader dc - Occhetto: ecco chi è che intende drammatizzare un civile confronto - Zangheri: non si tratta di un «giudizio di Dio»

ROMA — Il tentativo di dare una svolta alla campagna referendaria, operato da Martelli con un'estrema politicizzazione e drammatizzazione dei risultati di questa prova, è fallita. «In caso di vittoria del sì — aveva minacciato l'altro giorno il vice-segretario del Psi — ci sarebbe la crisi di governo, e forse anche elezioni anticipate: gli ha risposto un coro di critiche, da parte degli stessi alleati di governo. Perfino Forlani, a dispetto dei suoi legami «speciali» con il Psi, ci ha ironizzato sopra, dichiarando di trovare «a prima vista un po' incauto» l'eventualità evocata dal «vice» di Craxi. Ma altri democristiani, come il Roggioni o podorot, sono stati ancora più seccati alla pari del resto del repubblicano Spadolini. A tutti Martelli ieri ha ribattuto rovesciando su Forlani l'accusa di «incauto», perché non si preoccuperebbe di «preveni-



Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

In gioco anche il futuro delle pensioni

Non mi sembra molto convincente l'invito rivolto ai pensionati di votare «no» nel referendum del 9 giugno. Al contrario, sembra a me che i pensionati abbiano diverse ragioni per votare «sì». Guardiamo i fatti.

Per la Sme c'è un quarto acquirente Chi c'è dietro?

Un certo Giovanni Fimiani di Cava dei Tirreni vuole comprare la Sme, cioè le industrie e la rete commerciale del settore alimentare dell'Iri. La sua società, la Cofima, con due miliardi di capitale, ha offerto 620 miliardi per concludere l'affare, 20 in più di quelli proposti due giorni fa da tre giganti uniti in cordata (Ferro, Barilla e la Fininvest di Berlusconi) e 123 in più di quelli pattuiti un mese fa tra Romano Prodi e Carlo De Benedetti per conto della Buitoni. Ma dietro queste cordate che spuntano come funghi chi c'è? E ciò che si domanda il compagno Alfredo Reichlin in una nota sulle opere manovre all'interno del pentapartito per la Sme.

Craxi a Mosca, positiva conclusione della visita

Terminata la visita a Mosca il presidente del Consiglio Bettino Craxi è rientrato a Roma dichiarandosi ottimista. L'occasione dei colloqui italo-sovietici ha permesso anche di comprendere meglio gli orientamenti di politica estera della nuova leadership sovietica. In particolare il suo interesse verso l'Europa sia per quanto riguarda il dialogo con i paesi della metà occidentale del continente, sia per quanto riguarda i rapporti Cee-Comecon. Aperto rimane invece il problema delle «guerre stellari». Proprio ieri a Ginevra sono riprese le trattative Usa-Urss con un incontro durato circa due ore.

Nell'interno

Processo SuperS spostato a Roma
Il Tribunale di Bologna si è spogliato del processo contro Gelli, Musumeci, Pazienza e Belmonte per i depistaggi sulla strage dell'agosto '80. Per competenza territoriale il processo passa a Roma. I familiari delle vittime: «La giustizia non è eguale per tutti».

Ali Agca e i suoi «lupi grigi»
Quanti «lupi grigi» hanno davvero aiutato Ali Agca nel periplo che l'ha portato a piazza San Pietro? E quanti di questi estremisti turchi sparsi per l'Europa hanno fatto parte a tutti gli effetti del piano per uccidere il papa? Al processo parla Omer Bagci.

Giudici romani attaccano Pg Sesti
In un'infuocata assemblea a porte chiuse oltre quaranta sostituti procuratori della Repubblica di Roma hanno posto sotto accusa il Pg Franz Sesti, dopo la recente iniziativa giudiziaria sull'affare Sme-Iri. In un documento chiedono un'inchiesta del Csm.

Il regista coinvolto in un'inchiesta su un traffico di stupefacenti
Strehler agli arresti domiciliari: «Deteneva droga per uso personale»
MILANO — Giorgio Strehler, direttore del Piccolo Teatro di Milano e del Théâtre de l'Europe, è da ieri agli arresti domiciliari. Nella sua fedre laconica il reato che gli viene contestato recita: detenzione di droga per uso personale. L'imputazione nasce da un'inchiesta avviata cinque o sei mesi fa dal sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo Mario Conte. Oltre all'arresto del celebre regista, ha portato in carcere altre ventidue persone. Tra queste, sei lombardi, tutti incriminati per associazione a delinquere finalizzata allo spazio di stupefacenti. Sembra certo invece che per Strehler non si vada oltre la detenzione per uso personale. Il regista sarebbe stato coinvolto da un «pentito» del grosso giro di droga.

Maria Grazia Gregori
(Segue in ultima)

Arvedo Forni
(Segue in ultima)